

## Osservazioni sull'attuazione della riforma del sistema educativo e formativo

### Premessa

Il Forum delle Associazioni Familiari prende atto con soddisfazione dell'intenzione espressa dal prof. Bertagna, durante il focus cui è stato invitato, di valorizzare quanto più possibile la soggettività delle famiglie nel sistema educativo e formativo italiano. Si tratta di un passo avanti molto importante nella affermazione della centralità della famiglia nella nostra Repubblica. Il Forum è convinto che le famiglie debbano svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione del sistema educativo e formativo di questo Paese e si impegna a far sì che quante più famiglie partecipino con attenzione ed impegno alla discussione e alla realizzazione del processo riformatore.

Il Forum delle Associazioni familiari si è più volte espresso a partire dal 1997 sul tema della scuola con documenti e manifestazioni pubbliche di non lieve portata, proprio perché ha sempre ritenuto cruciale, per lo sviluppo della cultura ed il futuro della famiglia, la scuola in quanto tale. In altre parole viene ritenuta cruciale non solo la libertà di scelta educativa, ma ogni aspetto della vita scolastica: il Piano della Offerta Formativa, gli impegni curriculari, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, gli orari, l'organizzazione dell'istituto, gli arredi, ecc. perché tutto contribuisce alla piena realizzazione di un progetto educativo che vede al centro lo studente e la sua famiglia. Nel 2000 le Associazioni del Forum hanno elaborato e approvato all'unanimità un documento "*Per una riforma del sistema formativo italiano. La proposta delle Associazioni familiari*" in cui vengono evidenziati i cardini, o meglio, i pilastri, su cui dovrà poggiare il futuro sistema, rappresentati da alcuni aspetti ormai indispensabili per una autentica e completa riforma del sistema scolastico italiano:

#### **1. Il passaggio, indispensabile ed urgente, da una scuola prevalentemente statale e centralista ad una scuola della società civile che riconosca e valorizzi, secondo il principio di sussidiarietà, l'apporto di tutti i soggetti e delle istituzioni impegnate nella formazione delle nuove generazioni.**

Questo comporta la necessità di rendere il "sistema scuola" più rispondente alla attuale domanda formativa, adeguandola ai modelli istituzionali degli altri paesi europei che da tempo riconoscono lo stesso valore al servizio scolastico pubblico svolto sia da enti statali che non statali.

#### **2. La tutela della libertà di scelta educativa delle famiglie fra gli obiettivi fondamentali di uno Stato democratico. Tale scelta non potrà mai essere garantita se comporta penalizzazioni economiche per le famiglie.**

Il Forum si impegna a rendere consapevoli di questa libertà di scelta quante più famiglie possibili, soprattutto quelle che sono in difficoltà e che hanno bisogno della solidarietà delle altre famiglie, anche nel capire le varie possibilità offerte dal sistema educativo e formativo.

Va sottolineato che **in un sistema di scuole autonome, in cui queste si qualificano e si legittimano per i contenuti del loro Piano della offerta formativa (POF), è inaccettabile che le famiglie che desiderano per i loro figli una scuola pubblica non statale debbano affrontare enormi sacrifici per soddisfare questo loro diritto sancito dalla Costituzione.**

A ciò si aggiunge che, come hanno ribadito alcuni esperti, l'attuale sistema di finanziamento della scuola si è rivelato dispendioso, poco funzionale, fonte di sprechi e in difficoltà nel promuovere l'innovazione, oltre che discriminatorio nei confronti delle scuole non statali e soprattutto delle famiglie. Poiché l'istruzione, tanto più per l'obbligo, è un bene pubblico, è indispensabile trovare un metodo di finanziamento complessivo del sistema educativo pubblico integrato, comprendente scuole statali e non statali che contemperino libertà, equità e qualità al minor costo possibile.

**3. In base alle discipline insegnate, agli obiettivi formativi e alle competenze individuati, si delinea la risposta alla domanda "quale uomo si intende educare", come pure dall'efficacia delle nuove metodologie didattiche potrà dipendere il miglioramento del processo di insegnamento-apprendimento.**

Da tale risposta scaturirà il profilo della cultura formativa ed educativa dei prossimi decenni. Soprattutto dalla tipologia degli insegnamenti e dei percorsi formativi sarà data risposta concreta alla costruzione di una scuola di qualità. **Non possiamo accontentarci di leggere dietro le competenze solo ed esclusivamente delle "abilità" tecniche; occorre considerare anche quegli elementi che sono indispensabili per la formazione integrale della persona: lo sviluppo della propria identità, la cultura, il senso critico, l'attitudine a percepirsi come soggetti relazionali, la maturazione delle virtù umane e della partecipazione responsabile.**

Affinché l'azione educativa non corra il rischio di essere strumentalizzata da logiche che pongono in secondo piano il bene delle persone, **l'istituzione scolastica ha il dovere di considerare gli alunni non come semplici destinatari di un servizio, ma come soggetti capaci di partecipare all'elaborazione stessa dei percorsi formativi e come i veri interlocutori di una costruttiva relazione interpersonale, in cui gli adulti che, a vario titolo, "fanno la scuola", risultano i co-protagonisti.**

### **Considerazioni sulla proposta**

Fatta questa premessa, alla quale chiediamo a tutti di far riferimento ogni qual volta interessa il parere del Forum sulla questione della scuola per i principi base che contiene, ci limitiamo ora, come richiesto, ad esprimere il nostro parere sulla proposta di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici.

#### **1. "Impianto generale"**

Esprimiamo un apprezzamento di fondo per l'impegno, la qualità e la ricchezza del lavoro prodotto e **condividiamo in una buona misura l'impianto generale soprattutto per ciò che attiene la scansione dei cicli nel rispetto delle caratteristiche dell'età evolutiva ed il principio che il sistema di istruzione e formazione sia "primariamente al servizio della persona di ciascuno" e miri "al massimo sviluppo possibile delle capacità di tutti".** E' indispensabile porre in primo piano il pieno rispetto delle persone, nella loro ricca ed insostituibile soggettività, così come sancito nella nostra Costituzione e, oggi più che mai, promuovere la risorsa familiare.

Figli e genitori insieme devono essere coinvolti nella scuola in vista della creazione di un progetto educativo che sia il frutto di una collaborazione vera, basata sul principio della sussidiarietà e della diversificazione dei compiti. Tale soggettività va però innanzitutto fatta percepire, poi aiutata ad emergere dopo tanti anni di delega da parte delle famiglie, di modesta partecipazione studentesca, di adattamento ad una scuola, che dà sempre meno, dalla quale si pretende molto poco ed alla quale non si dà nulla.

#### **2. "Obbligo formativo"**

L'innalzamento dell'obbligo formativo fino a 19 anni è visto favorevolmente se inteso come strumento per acquisire le capacità necessarie per esprimere una cittadinanza attiva e se collocato all'interno del più ampio pacchetto dei nuovi diritti ad un apprendimento permanente, per tutto l'arco della vita, che si sviluppa attraverso:

- il diritto ad un orientamento continuo, presente ed efficace in tutti i momenti di transizione della vita;
- il diritto all'esercizio della scelta formativo-educativa tra percorsi diversi;
- il diritto ad esprimere ed a ricevere risposte adeguate alla domanda di apprendimento, diversificata

rispetto alla propria soggettività, all'appartenenza di genere, alle opzioni religiose e culturali;

- il diritto a capitalizzare e valorizzare il proprio patrimonio cognitivo, professionale e culturale, reso comunicabile e visibile attraverso l'utilizzo di strumenti flessibili quali il Portfolio di competenze, il Libretto formativo, ecc.

La legge 9/1999 sull'obbligo scolastico ha fortemente penalizzato gli adolescenti, soprattutto i più svantaggiati e in difficoltà, sia con lo spostamento della scelta dell'obbligo formativo al secondo anno della scuola superiore, sia soprattutto con l'imposizione dell'obbligo di frequenza ad una scuola che li sta costringendo ad un parcheggio di un anno nelle aule scolastiche. Il rischio è stato ed è di vedere tali adolescenti abbandonare precocemente il ciclo intrapreso al termine del primo anno obbligatorio con una perdita significativa di risorse materiali e motivazionali, al punto da pregiudicare perfino la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo nella medesima formazione professionale.

Pertanto apprezziamo:

- la riconosciuta esigenza del rispetto dell'età evolutiva degli alunni nel riordino dei cicli dell'istruzione: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di 1° grado, scuola secondaria di 2° grado;
- l'affermata opportunità di scelta, da parte degli alunni, dei percorsi di scuola o di formazione professionale, che abbiano pari dignità culturale, educativa e professionale, a partire dal termine della scuola secondaria di 1° grado, con inizio al 14° anno, analogamente a quanto avviene in quasi tutti i Paesi europei. Tale possibilità di scelta va intesa come riconoscimento ed ampliamento del diritto di tutti i cittadini al successo formativo, da perseguire mediante proposte formative diversificate;
- l'intento di elevare la qualità della Formazione Professionale, non più considerata "di serie B", finalizzata alla completa formazione della persona ed al conseguimento della qualifica professionale, spendibile nel mercato del lavoro. Raccomandiamo di attivare un sistema di riconoscimento di crediti formativi, utilizzabili nei percorsi di istruzione e di formazione permanente, e di creare le condizioni necessarie per sviluppare un lavoro di partenariato tra mondo della formazione, mondo delle imprese e mondo dell'Associazionismo giovanile e familiare;
- l'intento di ripensare concretamente la normativa sull'apprendistato, per dare maggiore spazio alla dimensione formativa, da collegare con il sistema di formazione professionale. Tutti i minori che intendono proseguire l'obbligo formativo nell'apprendistato devono poter frequentare la formazione professionale di base fino ai 16 anni, per poi accedere all'apprendistato, caratterizzato da un patto formativo sottoscritto dal giovane, dalla famiglia, dall'impresa, dall'ente di formazione accreditato e dall'istituzione territoriale di riferimento (Regione e/o Provincia);

Affinché "l'obbligo formativo" possa veramente essere elemento di promozione e sviluppo della persona, non finisca al contrario per ridursi ad una norma restrittiva che penalizzi i giovani le famiglie nei casi di grave carenze socio-economiche e sia uno degli strumenti che rendono attuabile il nuovo pacchetto di diritti all'apprendimento permanente come risorsa per l'esercizio di una cittadinanza attiva, è necessario:

- sostenere "l'obbligo formativo" con reali e consistenti sussidi economici a supporto del "diritto allo studio" nei casi più disagiati;
- dare alle famiglie una vera libertà di scelta educativa abbattendo le barriere economiche oggi esistenti;
- orientare i giovani che chiedono opportunità di riflessione e testimonianze alla loro ricerca di "senso". Ciò significa:
  1. aiutare i soggetti ad elaborare un personale progetto di vita;
  2. offrire indicazioni, percorsi flessibili, personalizzati e mirati affinché la persona "in viaggio" trovi la strada giusta e giunga alla meta;

3. riconoscere la possibilità di rivedere le proprie scelte formative ed educative senza essere penalizzati, specialmente negli anni in cui si gioca la scelta tra percorsi di istruzione e percorsi di formazione professionale;
4. potenziare la dimensione orientativa della scuola, coinvolgendo attivamente le famiglie, il mondo del lavoro e le Associazioni giovanili. Il fenomeno della "dispersione scolastica" registra, ancora oggi, tassi preoccupanti: non si può puntare al ribasso perché un sistema formativo incapace di far maturare nei ragazzi la giusta scelta per il futuro, è perdente;
  - garantire un reale pluralismo di proposte formative in ambito scolastico e di formazione professionale, assicurando una graduale e diffusa applicazione degli approcci Qualità e dell'Accreditamento delle sedi di formazione ed istruzione. Di qui la necessità per la formazione professionale di stabilire la certezza delle risorse economiche, abbandonando la prassi in vigore da anni della messa a bando dei finanziamenti.

**Pur apprezzando il fatto che il documento "parli" di diritto-dovere, riteniamo che non sia ancora sufficientemente chiaro quali siano le concrete modalità di tutela e di attuazione di tale diritto. Ci sembra quanto mai doveroso, in una materia così delicata che coinvolge la libertà personale nonché la realizzazione umana e professionale della persona, essere più chiari e concreti, pena il rischio di scadere nella demagogia e finire per essere controproducenti.**

### **3. "Scuola dell'infanzia"**

Siamo favorevoli a:

- a. la valorizzazione e il riconoscimento della funzione educativa della scuola dell'infanzia dando a questa esperienza una piena dignità formativa;
- b. il mantenimento della non obbligatorietà e del percorso curricolare unitario della scuola dell'infanzia;
- c. la valorizzazione del ruolo del docente della scuola dell'infanzia con un nuovo percorso formativo e con un progressivo adeguamento del trattamento economico rispetto a quello degli altri insegnanti.

Accogliamo con soddisfazione l'eliminazione del credito formativo nella scuola dell'infanzia in quanto significava rendere obbligatoria tutta la scuola dell'infanzia, magari a scapito dei tempi, della crescita e della maturazione dei bambini che, a tre anni, hanno più bisogno dei loro genitori che di altre figure di riferimento. Questa richiesta, avanzata dal Forum in occasione degli Stati Generali, era condivisa da molti altri soggetti e, con senso di responsabilità, è stata accolta.

### **4. "Scansione dei cicli"**

Apprezziamo che la durata della scuola superiore sia stata riportata a cinque anni, accogliendo la richiesta che il Forum ha fatto in occasione degli Stati Generali, in quanto un'articolazione in quattro anni sarebbe stata troppo "compressa", tutto a scapito del livello culturale della scuola in generale e delle famiglie più svantaggiate. Né valeva la considerazione che in Europa i ragazzi escono tutti a 18 anni perché questo non corrisponde alla verità.

Pur avanzando qualche perplessità per l'anticipazione dell'ingresso nella scuola dell'obbligo a cinque anni, riteniamo che la questione possa essere risolta mantenendo assolutamente inderogabile la data del 28 febbraio come tempo utile per l'iscrizione al primo anno.

### **5. "I saperi e le competenze"**

**Fa sorgere notevoli perplessità l'impostazione dell'itinerario educativo per "saperi" e sull'enfaticizzazione del concetto di competenze, pedissequamente presi ad eredità dal**

### **precedente progetto di riforma.**

Tale impostazione non è coerente con la prima delle raccomandazioni del Ministro, ovvero che *il sistema di istruzione e formazione sia "primariamente al servizio della persona di ciascuno" e miri "al massimo sviluppo possibile delle capacità di tutti"*. Quanto sopra asseconda la tendenza ad allontanarsi sempre più dalla formazione della persona e ad andare verso una sorta di addestramento per addetti, tra l'altro neanche funzionale ai fini che si prefigge: la preparazione al lavoro, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, il mantenimento del lavoro, lo sviluppo nel tempo delle capacità professionali.

A nostro avviso la scuola deve insegnare nell'ordine: ad essere, a saper vivere insieme, a sapere, a saper fare.

**Il fronte dell'educazione oggi, anche ai fini di un'adeguata preparazione al lavoro, non si gioca più tanto sul fronte dell'esasperata acquisizione delle singole competenze, intesa in chiave riduttivamente tecnico-operativa (in continua evoluzione e mai raggiungibile dalla scuola), quanto nello sviluppo della personalità nel suo complesso e di quelle qualità umane, relazionali, culturali e, certo, anche lavorative, che sole possono assicurare quella maturità, solidità e duttilità necessarie a saper vivere ed affrontare al meglio le nuove sfide, l'innovazione ed il cambiamento continui. Il ruolo ed il profilo del pedagogo, docente e genitore, che ne consegue non è quello del mero "esperto" ma quello di una figura di riferimento: se così non è il rischio è quello di andare verso una visione dell'uomo ad una sola dimensione (homo faber, homo economicus), verso un ulteriore impoverimento culturale ed uno sradicamento dalle nostre radici.**

### **6. "Sistema di valutazione"**

Da anni sollecitiamo le scuole autonome che si attuino "verifiche che privilegino i risultati rispetto alle procedure; l'analisi del sistema e non solo l'esame del profitto dei ragazzi". Infatti intravediamo in questo cambio di impostazione organizzativa e culturale uno snodo determinante per rinnovare la scuola e migliorare nella sostanza la presenza dei genitori negli organi di partecipazione.

### **7. "Modalità di attuazione"**

Riteniamo importante che le modalità di attuazione facciano salvo il concetto di classe nella sua accezione "classica". Sarebbe infatti grave rompere l'unità della classe che è elemento particolarmente importante e determinante dal punto di vista formativo in quanto:

- contribuisce nettamente alla definizione, determinazione e crescita della identità e della personalità del giovane e della sua capacità relazionale poichè asseconda l'esigenza di aggregarsi in gruppo in un contesto controllato ed orientato in base ad interessi comuni ed obiettivi positivi che tendono a rendere il giovane prima consapevole e poi protagonista del proprio processo formativo, canalizzando in modo costruttivo la stessa tendenza alla "ribellione" adolescenziale necessaria all'acquisizione della propria alterità dai genitori, autonomia e libertà nella responsabilità (l'alternativa è il branco);
- contribuisce allo sviluppo delle qualità umane come per esempio: l'accettazione dell'altro, la capacità di lavorare insieme e l'integrabilità, l'accoglienza, l'emulazione, la generosità, la solidarietà, la gratuità, lo spirito di servizio, la longanimità, ecc.;
- favorisce nettamente una buona interdisciplinarietà concorrente ad un visione unitaria della realtà ed all'acquisizione del senso del tutto;
- è presupposto per un vero orientamento.

### **Considerazioni conclusive**

Pur riconoscendo che è doveroso da parte dell'Amministrazione impegnarsi, e per parte nostra fornire un serio contributo, riguardo tutti i temi, gli ambiti e gli aspetti più importanti che oggi caratterizzano l'educazione, la formazione ed il sistema di istruzione in Italia - ad esempio: gli ordinamenti scolastici, i sistemi di accreditamento della formazione professionale e dell'orientamento, i sistemi di valutazione, gli organi di rappresentanza e di governo delle istituzioni scolastiche - **riteniamo però che sia prioritario dare compiutezza alla libertà di scelta educativa delle famiglie.**

**Il continuo rinvio dell'attuazione della parità comporta gravi deformazioni, in quanto ogni volta che si affronta un capitolo della riforma scolastica, in un sostanziale regime di monopolio statale, si ha a modello di riferimento la scuola gestita dallo Stato con tutte le conseguenze che questo comporta.**

La questione è resa ancora più urgente dalla situazione del sistema scolastico italiano: infatti, oggi, la situazione della nostra scuola è drammatica. **Il nostro sistema scolastico è un sistema che, per un certo tempo, è riuscito in quello che era il suo obiettivo dichiarato, ovvero di fornire un sufficiente livello di istruzione ad una larga fascia di giovani, ma oggi, e da tempo, è sempre più dequalificato, oltretutto, pur essendo di massa e massificante, è diventato paradossalmente elitario: solo chi può pagare può accedere a valide alternative.**

Questa scuola ha rinunciato da tempo ad educare ed a formare, poi anche ad istruire, infine sembra voler solo addestrare: la dignità umana richiede ben altro, il futuro e il bene della società e dei nostri figli richiedono ben altro.

E' necessario favorire un pluralismo dell'offerta formativa, una vera libertà di iniziativa e di scelta educativa che solamente possono promuovere e sviluppare progetti educativi forti, coerenti e condivisi: solo così è possibile riqualificare il sistema scolastico tutto, statale e non statale.

E' necessario lasciare una larga autonomia di definizione e gestione delle istituzioni scolastiche, entro un quadro definito e condiviso di linee-guida a livello nazionale e regionale. Troppo spesso si tiene conto esclusivamente del modello statale, anche solo per cercare di correggerne i limiti, con effetti paradossali.

La libertà, la maggiore partecipazione, la democrazia, non si attuano tanto nell'applicazione estensiva di un sistema di governo delle scuole elettivo, peraltro scarsamente efficace per non dire fallimentare, quanto piuttosto nel consentire, incentivare e promuovere la libertà educativa nella definizione del progetto, nella possibilità di scelta delle famiglie e, infine, nella libertà di intraprendere.

**Un cenno solamente alla questione degli Organi Collegiali**, pur sapendo che questa non è la sede per una simile discussione. Non possiamo concludere queste note senza richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sugli Organi elettivi della scuola. Le Associazioni del Forum sono fortemente preoccupate di quanto si sta delineando su questo fronte e chiedono di essere immediatamente consultate sia dalle forze della maggioranza e della opposizione.

**Il progetto di legge sugli Organi Collegiali presentato dalla maggioranza va nella direzione opposta da quella sempre auspicata dalle famiglie e dalle Associazioni che le rappresentano.**

Inoltre abbiamo sempre sostenuto che le riforme vadano portate avanti insieme, altrimenti si corre il pericolo di creare un sistema scolastico disarmonico ed incapace di dare risposte complete e concrete alle aspettative delle famiglie. Autonomia, cicli scolastici, parità ed organi collegiali sono i quattro pilastri su cui si deve reggere la scuola italiana, altrimenti ogni provvedimento risulterà insufficiente e non in grado di camminare al passo con l'Europa del XXI secolo.

E su tutto questo, ribadiamo, domina la questione dei "saperi" per non fare delle riforme una scatola vuota tutta da riempire.

Il Forum è disposto a collaborare per sostenere ogni sforzo che vada nella direzione auspicata e si augura che il dibattito su una questione così importante come quella della scuola di domani sia serio, costruttivo e propositivo, senza logiche contrapposte a priori, senza ideologie ormai datate, senza strumentalizzazioni da parte di chi con la scuola non ha nulla a che fare.

La questione scuola è troppo importante per permettere scorriere di ogni genere: il Paese non se lo può permettere.

Lavoriamo seriamente e finalmente mettiamoci dalla parte delle famiglie e delle loro legittime aspettative.

**Queste sono le osservazioni ancora attuali sul documento prodotto dalla Commissione Bertagna.**

**Siamo fortemente preoccupati per la mancata valorizzazione della soggettività della famiglia nel sistema formativo ed educativo italiano che si evidenzia nella proposta di Legge delega approvata dal Consiglio dei Ministri.**

**Più volte dall'inizio del suo incarico, il Ministro ha messo in evidenza il ruolo fondamentale delle famiglie nella vita della comunità scolastica, a cominciare dalle stesse dichiarazioni programmatiche presentate al Parlamento. Tali dichiarazioni sono state più volte confermate dal Ministro: il 27 ottobre del 2001 a San Patrignano, diceva: "*Proponiamo un patto sociale fra scuole e famiglie perché la scuola possa affiancarsi alla famiglia raccogliere la sfida posta dall'indebolimento dell'istituzione familiare e dotarsi di programmi educativi e formativi orientati alla crescita individuale e sociale della persona.***

***La scuola potrà così contribuire a formare una identità ed una cultura giovanili fondate sui valori della vita umana, del rispetto delle diversità, della solidarietà verso le condizioni più disperate".***

**Un mese dopo salutando i partecipanti al Convegno "Il diritto di crescere, un dovere di tutti", lunedì 19 novembre 2001, alla Camera dei Deputati, il Ministro così si esprimeva: "*la scuola è comunità di famiglie, docenti e studenti... deve essere valorizzato il ruolo della scuola nel supporto alla famiglia nel delicato compito educativo, a partire dai primi anni della crescita. Famiglia e scuola, scuola e famiglia: qualunque intervento a favore dell'infanzia deve dunque passare attraverso questi pilastri fondamentali della nostra società che oggi, più che mai, sono chiamati ad una collaborazione sempre più stretta in nome di interessi e valori che nascono dal profondo delle nostre tradizioni".* Nello stesso intervento conclusivo agli Stati generali dell'Istruzione, il 20 dicembre scorso, il Ministro assicurava i genitori che "*la riforma confermerà e rafforzerà il patto tra scuola e famiglia per assicurare un futuro di successo ai vostri ragazzi".***

**Nella proposta di Legge delega per la riforma dei cicli approvata dal Consiglio dei Ministri tutte queste magnifiche intenzioni sembrano essere scomparse. Anche nella proposta di Legge di riforma degli organi collegiali in discussione alla Commissione Cultura della Camera dei deputati, il ruolo dei genitori appare fortemente ridimensionato rispetto alla situazione attuale e non vorremmo che ci sia un forte arretramento della considerazione delle famiglie nel processo riformatore della scuola.**

**Ci riserviamo di puntualizzare quanto prima il punto di vista del Forum delle Associazioni familiari in ordine alla suddetta legge delega.**

**ACI - Azione Cattolica Italiana**

**ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani**

**AFI - Associazioni delle famiglie. Confederazione Italiana**  
**AGE - Associazione Italiana Genitori**  
**AGESC - Associazione Genitori Scuole cattoliche**  
**AIART - Associazione Spettatori**  
**AiBi - Associazione amici dei bambini**  
**ALFA - Associazione Laicale Famiglie Agape**  
**ARA - Associazione Roveto Ardente**  
**Associazione Cooperatori Salesiani**  
**Associazione Famiglie per l'accoglienza**  
**Associazione Famiglie separate cristiane**  
**Confederazione Italiana Consultori Familiari di ispirazione cristiana**  
**CIF - Centro Italiano Femminile**  
**CISF - Centro Internazionale Studi Famiglia**  
**Confederazione Italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità**  
**CNCD - Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti**  
**FAES - Centri di orientamento Familiare**  
**Federazione Italiana Ex Allievi/e di Don Bosco**  
**Istituto Pro Familia**  
**KFS - Katholisches familienverband Sudtiroles**  
**MCL - Movimento Cristiano Lavoratori**  
**MASCI - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani**  
**MOICA - Movimento Italiano Casalinghe**  
**Movimento Famiglie Nuove**  
**MPV - Movimento per la Vita italiano**  
**OFS - Ordine Francescano Secolare**  
**Progetto Famiglia**  
**SIDEF - Sindacato delle Famiglie**  
**UCIPEM - Unione Consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali**  
**Comitato delle Associazioni familiari della Lazio**  
**Comitato Regionale delle Associazioni familiari della Sicilia**  
**Comitato Regionale delle Associazioni familiari di Basilicata**  
**Comitato Regionale Emilia Romagna per i diritti della famiglia**  
**Comitato Regionale Abruzzo del Forum delle Associazioni familiari**  
**Comitato Regionale Liguria del Forum delle Associazioni familiari**  
**Comitato Regionale Lombardo delle Associazioni familiari**  
**Comitato Regionale Piemontese del Forum delle Associazioni familiari**  
**Comitato Regionale Umbria per i diritti della famiglia**  
**Comitato Regionale Veneto del Forum delle Associazioni familiari**  
**Forum Regionale Associazioni familiari delle Marche**  
**Forum Regionale Associazioni familiari della Regione Puglia**  
**Forum delle Associazioni per la famiglia del Friuli Venezia Giulia**  
**Forum Toscano delle Associazioni per i diritti della famiglia**  
**Forum Trentino delle Associazioni per la famiglia**  
**Comitato Regionale della Calabria**  
**Comitato Regionale della Campania**  
**Comitato Regionale della Sardegna**  
**Comitato Regionale del Molise**